

30° anniversario della morte di Antonino Uccello

An aerial photograph of the town of Janiattini, showing a cluster of buildings and a church spire, surrounded by dense green trees and rolling hills under a clear blue sky.

*Janiattini
paese dell'anima
di Antonino Uccello*

ASSOCIAZIONE "AMICI DELLA VOCE DI CANICATTINI"
Canicattini Bagni 2009

“Canicattini è un paese senza storia” scrive Antonino Uccello nel suo libro “Janiattini”, perché “nessuno mai si prese la briga di farci eredi di un monumento o del ricordo di un episodio... che possa aver attratto studiosi...” e, continua, “il paese non ha dato uomini illustri...”.

Certo, Canicattini ha solo una sua piccola storia, una storia periferica che non ha mai percorso tratti di strada assieme alla grande storia, quella con la esse maiuscola. Ma lui, Antonino Uccello, forse senza rendersene conto, nel momento in cui raccontava del suo paese, lo faceva conoscere ad un pubblico più vasto; senza dire che egli stesso acquistava rinomanza facendo fiorire attorno alla sua opera l'interesse di appassionati studiosi e l'attenzione di gente comune. In questo modo scrivendo del suo paese, al quale è stato sempre legato come lo può essere solo chi si porta sempre dentro i ricordi dell'infanzia e della giovinezza, ne è diventato uno dei suoi figli più illustri. L'Associazione “Amici della Voce di Canicattini”, nel ringraziare il prof. Vincenzo Ficara che ha coordinato le manifestazioni, vuole oggi ricordare Antonino Uccello, a trent'anni dalla morte, come poeta, studioso e ricercatore che, rovistando casolari di campagna e vecchie case diroccate, con una passione da coinvolgere tutti quelli che gli stavano accanto, è riuscito a farci sentire l'odore e il sapore del passato della nostra Terra.

Salvatore Amenta

In questa pubblicazione sono riportate immagini di vecchie fotografie di Canicattini accompagnate a piè di pagina da commenti tratti da opere di Antonino Uccello, in modo particolare da “Janiattini”. Per mancanza di spazio la scelta del materiale è stata quanto mai selettiva e concentrata su alcuni passi che, se possono farci accostare alle radici del mondo poetico di Antonino Uccello, certamente non possono sostituire l'opera integrale dove sono rievocati, con giusta misura, oggetti, luoghi e personaggi di un piccolo mondo raccolto il quale però si configura come “sezione di un universo, di un habitat culturale e linguistico”. È a ragione. Rivisitando idealmente il suo paese, in una sorta di recupero della memoria, Uccello trova tanta parte di sé, che sarà a base di molti altri suoi componimenti poetici e perfino dei saggi di etnologia. È stato autorevolmente scritto che “tutto il lungo paziente lavoro di poeta e di ricercatore faceva pensare, ed è avvenuto, che egli approdasse al suo paese”. Ma vi è approdato con lo stato d'animo di chi si volta indietro per piegarsi su se stesso e rivivere, proustianamente, le impressioni e le suggestioni di un paesaggio ricevute fin dall'infanzia. Così egli, lontano dalla sua “isla de recuerdo”, tra le vaghe nebbie della Brianza, le ha sentite liricamente affiorare nel suo animo di poeta.

Vincenzo Ficara

N.B. I brani riportati, se non diversamente indicati, sono tratti da *Janiattini*



Il paese s'arrampica per il pendio d'una collina volta a una vasta pianura disseminata di ulivi, intersecata da cave di pietra calcarea, sullo sfondo l'Etna.



... si intravedono i *gghiebbi*, grandi vasche quadrangolari di pietra, dove si conserva l'acqua per irrigare orti e agrumeti in tempi di siccità.



Il paese sorge compatto, case allineate lungo strade diritte: l'ora del mezzogiorno vi s'abbatte con una luce violenta...



...i muri a secco a filo dei dirupi...



... il campanile immenso della "Matrice" che sommerge il paese...



...le case sono uguali, monotone, una dietro l'altra, con le facciate nuove di pietra da taglio, sovraccariche d'intagli floreali...



... e altre case lisce, austere come colombaie, imbiancate di calce viva attendono, per innalzarsi, la fortuna di altri emigranti...



...le donne portano in dote una casetta terranea e bauli di preziosa biancheria ricamata...



... il Santissimo Cristo, sfigurato e flagellato, nella sua nicchia gotica, portato a spalla, gira tutto il paese, la sera del venerdì santo, fino alla mezzanotte... lo accompagnano i "nuri"...Cristi anch'essi condotti al calvario con un manto rosso alle spalle e una corona di spine alla testa seguono... in processione, strascicando un lungo lamento. Vanno per lunghe strade, e pare che al loro cammino non ci sia fine. Mai.



La mia vita scorreva tra i marciapiedi silenziosi e assolati a tracciare strade di gesso e a innalzare palazzi di sassi e di sabbia. Quell'ampia strada che finiva all'orizzonte di colline mi era sembrata sempre il mondo.



Sulla balza di Alfano
fummo noi a scoprire
il primo arcobaleno
caduto sugli ulivi
quando alberi e strade
come nascessero allora
e senza meta dalla fogna
riaffiorava un sorcio
dentro la sua berretta
di nera seta.

da *Viola di pasceve*



Sul mio colle portatemi
a piede d'una croce
di ruggine e di pioggia...

da *Sulla porta chiusa*

